



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone



DOMENICA DELLE PALME (10 aprile 2022)
IN ASCOLTO... PER ESSERE FORTE

1. Giovedì 14 20.30 **s. Messa "in cena Domini"**
2. Venerdì 15 (digiuno e astinenza)
3. Sabato 16 20.30 **GRANDE VEGLIA DI PASQUA**
4. Per tutta la settimana Cfr. Fascicolo **"Settimana santa 2022"**

Dal Vangelo Luca (19,28-40).

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».



QUARESIMA 2022
In ascolto ... per rimetterci in cammino
in ascolto per essere rimessi in cammino

La folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Traccia del commento. Tra i discepoli, il padrone dell'asino e Gesù si intravede una fiducia profonda: tutti ascoltano e obbediscono come previsto, perché hanno stima di Gesù e si fidano. Lavorano insieme anche senza conoscersi, ascoltano, fanno e condividono la missione di Gesù. E la gente, quando lui sale l'erta di Gerusalemme, lo accoglie con grande gioia. Felice di avere nella sua città un profeta così grande da far pensare più di qualcuno che fosse il Messia. Gridano e cantano di gioia, insieme. E non c'è verso di farli tacere. È la gioia condivisa per la venuta del Messia, re di pace. Mentre anche noi attendiamo di assistere al dono definitivo di Gesù sulla croce, condividiamo la costanza nel costruire il suo regno e la gioia di camminare sui suoi passi, generosi e con dedizione. In questo tempo, con preoccupazione e quindi rinnovata dedizione a seguirlo come Messia, re di pace.

Oggi viene letto, come Vangelo, il **RACCONTO DELLA PASSIONE** secondo Luca. Gesù viene presentato come "il martire fedele al Padre e solidale con gli uomini, il giusto perseguitato che, attraverso la perseveranza e la bontà, diventa fonte di salvezza per tutti coloro che lo incontrano" (B. Maggioni). Ed i suoi discepoli sono chiamati a fare altrettanto, nasce la chiesa e grazie ad essa Gesù continua a entrare nelle nostre case, nei nostri paesi, nelle nostre vite. Spetta quindi anche a noi accoglierlo con gioia ed anche con il necessario coraggio, perché seguiamo uno che ci guarda con infinito amore, come quando ha incontrato gli occhi di Pietro che lo aveva appena tradito: "*Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro*" (Lc 22,61). Il suo amore è esigente, comporta abbandono, fiducia, lealtà: è vita nuova. E può capitare anche a noi che, dopo un "**incrocio di occhi**" con Gesù ci accorgiamo dei nostri errori, per fare come lui, Pietro, che "*Uscito fuori, pianse amaramente*" (Lc 22,62). Da quella volta non perse più di vista il suo Signore. Altrettanto viene chiesto a ciascuno di noi, andando oltre i nostri peccati e le nostre infedeltà e rafforzando la nostra fede in lui, il Signore Gesù.

Un approfondimento sul segno della pace. Gesù entra nella città santa e si respira una grande felicità a seguire un così grande profeta che molti credono che sia davvero il Messia: gridano e cantano per la gioia e lo proclamano re della pace. E' quel gesto che predispone il segno che ci scambiamo prima di fare la comunione, una bella occasione per far circolare tra noi la pace di Gesù. Con questo segno esprimiamo la nostra disponibilità a diventare amici e fratelli delle persone che mi stanno a fianco, anche di perdonare coloro che non si sono comportati bene verso di noi. Siamo, infatti, convinti che la comunione che stiamo per ricevere sia capace di renderci tutti figli dello stesso Padre e fratelli tra noi. Una considerazione sempre attuale, anche se la pandemia ci costringe a salutarci solo con un inchino e la guerra in atto in Ucraina ad allargare lo sguardo e il cuore ed offrirci una preghiera accorata per la pace.

QUESTA NON È NOTTE

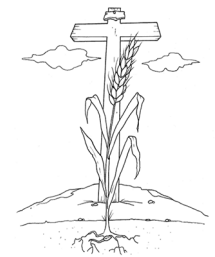
se gonfia la terra
di luce sepolta
in attesa dell'alba,

se, chino, l'orecchio
ode un rotolo profondo
di pietre smosse.

Questa non è notte
se rosseggia in letizia
la sacra brace
crepitante.

se, nel buio ardente,
partorisce il silenzio
i freschi vagiti
dell'alleluia ...

Questa non è notte!



(Davide Maria Montagna)